

Bibliografia

- **Lanfranco, Monica.** *Uomini che odiano amano le donne: virilità, sesso e violenza: la parola ai maschi.* Marea, 2013.

Il libro nasce dalla voglia di dare agli uomini la possibilità di aprirsi su tematiche sensibili, spesso non affrontate nell'arena pubblica e privata. La possibilità di riflettere, raccontarsi su questioni che coinvolgono intimamente il privato e la persona, i cambiamenti culturali della cosiddetta categoria "uomo", gettando il seme per una auto-riflessione sulle contraddizioni sociali derivanti dalla cultura e dagli stereotipi che spesso entrano in conflitto con l'io. Il libro è naturale, non sono presenti commenti dell'autrice nella parte centrale. Lanfranco introduce l'argomento e fornisce un background storico e sociale. Poi lo spazio è interamente lasciato a coloro che hanno voluto raccontarsi, libero da giudizi. Solo alla fine del libro troviamo i commenti a caldo di Fatibene, Pavan, e la postfazione di Pivetta che fanno il punto del libro e parlano da uomini che intraprendono un percorso di nuova mascolinità. Il libro è scorrevole ma non banale e può essere un utile strumento per iniziare una introspezione vera, lontana da pregiudizi. Lettura consigliata a tutti. Utile lo spazio finale con i suggerimenti di libri e risorse multimediali per approfondire il tema.

- **Gasparrini, Lorenzo.** *Diventare uomini: Relazioni maschili senza oppressioni.* Settenove, 2016.

Un saggio per l'antisessismo maschile in Italia che raccoglie la prospettiva femminista del «partire da sé». L'autore descrive la vita comune di un uomo, dall'infanzia all'età adulta, per mostrare come il sessismo – strumento con il quale il sistema patriarcale si mantiene e si evolve – condizioni il suo sviluppo, il suo linguaggio, le sue abitudini, la sua visione del mondo. I giochi dell'infanzia, i rapporti con l'altro sesso e con gli altri generi, la vita di coppia, il lavoro e la socialità. Ogni uomo incorpora pregiudizi e abitudini sessiste, diventando parte attiva di una politica discriminatoria. Tutto questo può cambiare, ma non si nasce antisessisti: solo una presa di coscienza libera e critica da parte degli uomini sul patriarcato vigente, può aprire uno sguardo maschile nuovo sui rapporti tra i generi e liberare dai condizionamenti sociali l'immagine che gli uomini hanno di sé. Il saggio è scritto molto bene ed è ottimo per indagare le questioni di mascolinità nel nostro contesto nazionale. Adatto ad ogni tipo di lettore e lettrice.

- **Gasparrini, Lorenzo. *No. Del rifiuto, di come si subisce e di come si reagisce. E del suo essere un problema essenzialmente maschile. Effequ, 2019.***

Molti uomini sono soggetti a pesanti condizionamenti sociali, e il primo e forse più pesante di tutti è quello che li illude di essere fuori da ogni condizionamento, liberi di agire e di decidere grazie al loro libero arbitrio. Nel sistema educativo occidentale ai bambini viene raccontato che nella vita possono fare tutto, essere ciò che vogliono, a patto di 'credere nei propri sogni', o espressioni simili dal tipico valore di luogo comune. Ecco perché in una società piena di desideri di successo e fondamentalmente agonistica, il rifiuto diventa qualcosa di estraneo, di non elaborabile: difficile non solo da subire, ma anche da agire. Reinventare questo simbolico, mettere in discussione la centralità del maschio in direzione di una librazione dal patriarcato è il mezzo per riprendersi la capacità di assumere, e fornire, un rifiuto. Il libro è schematico, ben suddiviso e consente una lettura scorrevole su un argomento impegnativo come questo. Consigliato ad ogni tipo di lettore e lettrice.

- **Messerschmidt, James W. *Hegemonic masculinity: Formulation, reformulation, and amplification. Rowman & Littlefield, 2018.***

Libro fondamentale che consiglio di leggere in prima istanza per muoversi nel mondo teorico della mascolinità egemonica e degli altri tipi di mascolinità attualmente studiati. Il libro inizia con l'analisi di istanze femministe, in particolare radicali e socialiste, che hanno portato a delineare i concetti e le teorie della mascolinità in modo indipendente dagli studi femministi. Femminismo e mascolinità sono due facce della stessa medaglia che necessitano di spazi adeguati per essere discussi e approfonditi. Nel libro vediamo anche come le prime teorie sulla mascolinità sviluppate da R.W. Connell, vengono amplificate e ripensate alla luce di nuovi studi e di un contesto globale nuovo. Le diverse mascolinità si sviluppano su tre livelli: locale, regionale e globale che sono in continuo dialogo e contaminazione tra loro. Inoltre gli studi sulla mascolinità permettono di delinearne diverse tipologie: egemonica, dominante, sovversiva, solo per citarne alcune e di capire quali sono realmente quelle mascolinità alternative positive. Quest'ultime, attraverso la pratica costante di chi le mette in atto materialmente, sfidano realmente le egemonie maschili e creano nuovi spazi positivi dove le relazioni tra i diversi generi non sono gerarchiche ma armoniche e paritarie. Il libro al momento è disponibile solo in lingua inglese.

- **Connell, Robert William. *Masculinities*. Polity, 2005 , edizione in inglese.**
- **Connell, Robert W. *Maschilità. Identità e trasformazioni del maschio occidentale*. Vol. 207. Feltrinelli Editore, 1996, edizione in italiano.**

Il libro scritto da RW Connell è considerato uno dei tomi fondamentali sullo studio e la costruzione delle mascolinità. La prima pubblicazione si ha nel 1995. La seconda edizione, quella che vi proponiamo di leggere, è del 2005 che attualmente è disponibile solo in lingua inglese. In questa edizione composta da nuove introduzione e conclusioni, vi sono anche esposti gli sviluppi degli studi sulle mascolinità che sono stati fatti nei 10 anni successivi alla prima edizione. E' importante precisare che lo studio adotta una politica di locazione specifica pur riportando esempi internazionali; infatti l'autrice si focalizza soprattutto sullo studio della mascolinità in un contesto occidentale (europeo, nord americano e australiano) riportando nel libro dei casi studio fatti con uomini che hanno un background diverso ma accumulati dalla stessa cultura e provenienza geografica: l'Australia. Riteniamo importante precisarlo per non cadere nella trappola della falsa universalità negli studi e nei loro risultati. Contesti storici, geografici e culturali diversi avranno indubbiamente dei risultati diversi rispetto a quelli trovati da Connell, poiché la costruzione dei generi (intesi come femminile e maschile) è sociale e non biologica, ciò implica naturalmente che cambiando contesto cambiano anche le forme con le quali i diversi tipi di mascolinità vengono impersonati. Connell ci dice che non esiste un solo tipo di mascolinità ma ci sono molti differenti tipi di mascolinità, ognuno associato alle differenti posizioni di potere in cui gli uomini si trovano. In particolare l'intersezione tra classe, razza, livello di istruzione (solo per nominarne alcuni) incide sui diversi modelli che vengono adottati o rifiutati dagli uomini, creando delle tensioni all'interno di quello che viene erroneamente pensato come un gruppo omogeneo: l'uomo. Nel libro troviamo lo studio delle relazioni tra i generi a livello nazionale e globale, nuove teorie e metodi di ricerca per lo studio delle mascolinità utili soprattutto per capire e affrontare in modo costruttivo le contemporanee sfide mondiali. Quello che Connell ci dice è che nonostante i continui tentativi di ricostituire una mascolinità tossica, che prevale sulle donne e minoranze, e legittimare nuovamente il sistema patriarcale, queste nuove sfide globali consentono di creare degli spazi politici e collettivi nuovi dove un ripensamento delle mascolinità è possibile alla luce della giustizia sociale, che passa necessariamente attraverso un'armonia tra i generi. Il libro è consigliato per chi si interessa di studi di genere, umanistici e scienze sociali e più in generale per chi vuole iniziare a districarsi

nell'argomento, poiché alterna basi teoriche ad esempi pratici.

- **Del Aguila, Ernesto Vasquez. *Being a man in a transnational world: The masculinity and sexuality of migration*. Routledge, 2013.**

Il libro nasce dall'approfondimento della tesi di dottorato dell'autore, che, come uomo gay peruviano, decide di affrontare il discorso delle mascolinità in un contesto transnazionale, alla luce dei movimenti migratori e prendendo in considerazione la vita di immigrati gay ed etero negli Stati Uniti. La politica di locazione del libro è quella di un uomo gay peruviano che affronta le contraddizioni e le difficoltà, così come le strategie messe in atto dagli uomini immigrati negli States, per superare le contraddizioni tra i diversi modelli di mascolinità, la tradizionale peruviana e la nuova liberale americana, alla quale questi uomini devono aderire. Lo studio è condotto prevalentemente su immigrati peruviani che vivono tra New York e New Jersey. Vi sono alcune referenze anche agli immigrati del centro e sud America, visti attraverso gli stereotipi americani e peruviani. Nel libro, che riprende il modello di Connell, basato sull'esperienza personale di uomini che vivono come immigrati negli USA o di persone che vivono ancora in Perù e che sono in contatto con gli USA. Questo serve a svelare gli stereotipi non solo di genere ma anche di razza, classe e sessuali che intercorrono nella formazione delle mascolinità nei due diversi paesi, oltre ai metodi pratici di riconciliazione e negoziazione di nuove possibili mascolinità per questi soggetti transnazionali. Vasquez del Aguila da degli importanti contributi teorici nel libro, ad esempio parlando di "capitale mascolino" ovvero quei comportamenti sociali e culturali che i ragazzi devono imparare se vogliono entrare nell'élite della mascolinità egemonica. Inoltre nel libro si vede come le categorie di mascolinità non sono rigide ma fluide; gli uomini migranti possono intersecarle, trovando il loro spazio sociale e personale al loro interno. Molto interessante è anche lo studio di Internet come nuova fonte usata dai migranti per intrecciare relazioni affettive, sessuali, di amicizia e rete sociale nel luogo dove migrano. Lo studio del fenomeno di internet come porta aperta sulle nuove opportunità e legami che questi uomini e donne possono creare costituisce anche un forte strumento di legame con la propria nazione che risulta positivo in termini di relazioni interpersonali ma negativo poiché impedisce spesso alle persone omosessuali di fare un completo coming out nel nuovo stato, poiché la comunicazione istantanea potrebbe distruggere i loro legami in patria. Lo studio si ripropone anche di analizzare le nuove gerarchie tra i generi, tra le diverse mascolinità e la loro intersezione con classe e razza. Un libro molto

interessante che consente di avere una visione reale e lucida sulle vite transnazionali di questi soggetti divisi tra due culture così diverse e sui loro metodi per superare le contraddizioni. Il libro si può trovare solo in lingua inglese.

Sitografia

Cerchio degli uomini: <http://cerchiodegliuomini.org/>

Maschile Plurale: <https://www.maschileplurale.it/info/>

Fiocobianco, www.fiocobianco.it/

Uomini in cammino, <http://web.tiscali.it/uominincammino/>

Men stopping violence, www.menstoppingviolence.org

Men Can Stop Rape, www.mencanstoprape.org National Organization for Men Against Sexism, www.nomas.org

White Ribbon Campaign, www.whiteribbon.ca

Hollaback Italia, <http://italia.ihollaback.org/home/>

Articoli in inglese:

- **Flood, Michael. "Men, sex, and homosociality: How bonds between men shape their sexual relations with women." *Men and masculinities* 10.3 (2008): 339-359.**
In questo articolo Flood dimostra come le relazioni sociali tra uomini eterosessuali possono influenzare le relazioni sessuali e affettive con le donne. Il suo studio è condotto su un campione di 17 uomini eterosessuali di età compresa tra i 18 e 26 anni che vivono a Canberra, Australia. Attraverso il metodo di interviste semi strutturate, Flood dimostra come l'omosocialità in alcuni casi può influenzare in maniera decisiva il rapporto tra i due sessi, fino a creare comportamenti omosociali che giustificano la violenza contro le donne. Articolo interessante e alla portata di tutt*.
- **Messner, Michael. "Boyhood, organized sports, and the construction of masculinities." *Journal of Contemporary Ethnography* 18.4 (1990): 416-444.**
L'articolo dimostra come gli sport organizzati fanno parte di una più ampia divisione di genere della società, con spazi di socializzazione e carriera sportiva professionista

incentivati per i ragazzi e uomini molto più che per le donne. Inoltre, all'interno del mondo sportivo organizzato si strutturano le gerarchie di potere presenti più ampiamente nella società. Razza, classe e genere diventano una chiave fondamentale per capire le dinamiche che intercorrono per la costruzione di diversi tipi di mascolinità all'interno del mondo sportivo organizzato che poi si riflettono nella società.

- **Pringle, Richard, and Pirkko Markula. "No pain is sane after all: A Foucauldian analysis of masculinities and men's rugby experiences of fear, pain, and pleasure." *Sociology of sport journal* 22.4 (2005): 472-497.**

L'articolo interseca la nozione di "mascolinità egemone" presentata da Connell a quella di corpo come spazio politico di riproduzione delle gerarchie e relazioni di potere, attraverso lo studio del rugby in Nuova Zelanda come sport che demarca la linea tra mascolinità dominante e l'"Altro". L'analisi dimostra che se da una parte è vero che gli individui attraverso il corpo possono riprodurre le gerarchie di potere, dall'altra gli individui possono distaccarsi da questo modello e creare forme di resistenza alla norma. Consigliato per chi ha delle conoscenze più approfondite.

- **Bhana, Deevia, and Nomvuyo Nkani. "When African teenagers become fathers: Culture, materiality and masculinity." *Culture, health & sexuality* 16.4 (2014): 337-350.**

La ricerca esplora l'ambito della paternità tra gli adolescenti e il loro modo di sfidare la mascolinità e il concetto di paternità tradizionali nel contesto sudafricano. Lo studio è molto interessante poiché parte da un'analisi dettagliata delle tradizioni sudafricane riguardanti la maternità-paternità fuori dal legame matrimoniale, per scardinare gli stereotipi sui padri adolescenti sudafricani che vengono dipinti come persone violente, irresponsabili nei confronti della prole, incapaci di sostenere la famiglia. L'articolo permette di capire quanto di poco vero c'è in questi pregiudizi e di fare un'analisi dei problemi materiali che gli adolescenti devono affrontare nell'esercitare il ruolo di padre e nell'essere presenti nella vita della prole. Classe, risorse economiche e retaggi coloniali incidono nella formazione di nuovi modelli di paternità e mascolinità, anche se questi cambiamenti non portano sempre ad una critica che decostruisce il maschilismo ma, al contrario, possono creare un maschilismo moderno.

- **Walker, Gregory Wayne. "Disciplining protest masculinity." *Men and masculinities***

9.1 (2006): 5-22.

“Protest masculinity” indica la mascolinità delle classe operaie studiata alla luce delle teorie neo-Marxiste. Spesso descritta come distruttiva e caotica, in realtà nasconde un alto potenziale di collaborazione tra gli uomini per mediare i diversi tipi di mascolinità. Attraverso il caso studio dell’azienda agricola americana MGC, l’autore dimostra come i lavoratori regolarmente impiegati nell’azienda adottino strategie pratiche per regolare la cosiddetta “protest masculinity” in modo meno distruttivo e più incline all’armonia tra loro stessi. L’autore divide la “protest masculinity” in due gruppi analitici: “anomic protest masculinity” (mascolinità anomica) ovvero la mascolinità rude che nell’immaginario comune è spesso collegata agli uomini della classe operaia. Questa mascolinità è disfunzionale perché libera dal disciplinamento sociale, in generale, e dalla volontà di essere regolata dagli altri uomini operai, in particolare. “Discipline protest masculinity” (mascolinità disciplinata), al contrario della prima, è una mascolinità limitata e controllata. Rimane segregata in un piccolo contesto sociale, dove anche se portata all’estremo ha comunque un piccolo impatto nella società in generale. Questa mascolinità disciplinata, unita al ruolo di interdipendenza che gli operai hanno tra loro nel contesto lavorativo, dimostra un nuovo tipo di mascolinità che sfida la egemonica e unisce tra di loro i soggetti.

- **Lilja, Mona. "Traversing the ‘particular’ through the ‘universal’: the politics of negotiating violent masculinities in Cambodia." *Feminist Review* 101.1 (2012): 41-58.**

L’articolo esplora i metodi di negoziazione e di creazione di mascolinità alternative nel contesto cambogiano a partire dal lavoro di 4 ONG presenti nello stato. Il lavoro è molto interessante poichè ripercorre la storia violenta del paese e come questa ha influito nella costruzione dei ruoli di genere e nella giustificazione della violenza di genere. Attraverso un discorso che concilia ed interseca l’universale e il particolare, queste associazioni lavorano con gli uomini cambogiani per cambiare la loro visione di ruoli di genere, violenza contro le donne e nuova mascolinità.

- **Scrinzi, Francesca. "Masculinities and the international division of care: Migrant male domestic workers in Italy and France." *Men and Masculinities* 13.1 (2010): 44-64.**

L’articolo è uno studio etnografico comparato sui lavoratori domestici in Italia e Francia. Attraverso l’analisi delle politiche di immigrazione e sociali nei due paesi, Scrinzi delinea il contesto normativo nel quale uomini migranti si inseriscono. Inoltre l’autrice mostra

come gli uomini negoziano la loro mascolinità, tra tradizione e nuovo contesto lavorativo nel settore dei lavori domestici e di cura, tradizionalmente considerati femminili.

- **Halberstam, Judith. "Transgender butch: Butch/FTM border wars and the masculine continuum." *GLQ: A Journal of Lesbian and Gay Studies* 4.2 (1998): 287-310.**

L'articolo analizza la cosiddetta "border wars" (si potrebbe tradurre come guerra di confine) tra stone butch e transgender FTM. In un contesto teorico tra la fluidità delle teorie queer, che vogliono sottolineare il movimento fluido dei generi senza inquadrare le persone in categorie fisse, e la volontà di trovare una definizione cristallizzata e un luogo definito, per coloro che invece sentono la necessità di appartenere ad una categoria, si svolge questa battaglia. In particolare l'articolo tratta di come il genere mascolino viene interpretato ed incorporato da transgender FTM e stone butch, nelle loro vite. Halberstam mostra come il concetto di mascolinità tradizionale può essere decostruito oppure riconfermato attraverso le pratiche quotidiane di performatività del genere.

- **Qureshi, Kaveri. "Pakistani labour migration and masculinity: industrial working life, the body and transnationalism." *Global Networks* 12.4 (2012): 485-504.**

Questo articolo tratta della materialità dei corpi di uomini migranti nel momento in cui invecchiano o diventano malati cronici. In contrasto con gli studiosi che vedono l'immigrazione transnazionale come un sito di compressione spazio-temporale che privilegia la mobilità dei soggetti migranti, che possono appunto muoversi liberamente tra due nazioni, Qureshi dimostra che questo privilegio dipende dalle condizioni materiali dei soggetti. Inoltre l'intersezione di classe, razza, genere porta ad una gerarchia dei corpi sia nel contesto lavorativo, dove ci sono corpi che non contano e quindi vengono esposti a maggiori rischi fisici, sia nel contesto sanitario e di assistenza sociale e sanitaria, dove questi corpi vengono inglobati in una categoria secondaria e quindi trascurati.

- **Thompson Jr, Edward H., and Kaitlyn Barnes Langendoerfer. "Older men's blueprint for "being a man"." *Men and Masculinities* 19.2 (2016): 119-147.**

L'articolo tratta di come la mascolinità viene reinterpretata e negoziata dagli anziani che non hanno modelli di riferimento, poiché la mascolinità viene pensata solo in relazione ai ragazzi e agli uomini fino ai 60 anni. Lo studio analizza un vasto campione di uomini bianchi occidentali che hanno vissuto la loro giovinezza negli anni '50 e '60, e si basa sul

modello di Brannon, che definisce il modello di mascolinità egemonica di quegli anni attraverso l'adesione degli uomini a 4 parametri specifici. Gli autori dimostrano come gli anziani continuano a misurare la loro mascolinità sul modello di Brannon, non avendo altri modelli di riferimento adatti alla loro condizione, apportando delle modifiche dovute all'età ma mantenendo questi 4 pilastri come fulcro centrale della loro mascolinità. Studio molto interessante ed innovativo, che getta luce su un argomento spesso silenziato.